Anno XVIII — Venerdì 11 Aprile 1884 — N. 88

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* dell'8 aprile contiene: Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

RR. decreti coi quali si costituiscono sezioni elettorali autonome i comuni di Sessano, Sant'Angelo in Grotte, Montaquila, Molise e Tavenna.

R. decreto che modifica l'articolo 1° del R. decreto 12 ottobre 1883, concernente la Camera di commercio ed arti di Cosenza.

R. decreto col quale viene cambiata la denominazione al terzo R. Liceo ed al R. Istituto tecnico di Milano.

R. decreto che modifica gli elenchi precedenti, relativi alla distribuzione dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi, per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche.

Avviso d'interruzione del cavo sottomarino fra Chorillas e Mollendo (Perù).

Avviso d'attivazione d'un servizio telegrafico in San Giorgio Morgeto.

Alle Camere di Commercio.

L'on. ministro Grimaldi ha diramato la seguente circolare:

Nell'assumere la direzione di questo Ministero, io fo grande assegnamento sul concorso solerte ed intelligente delle rappresentanze commerciali, affinchè l'Amministrazione sia posta in grado di adempiere efficacemente e proficuamente al compito che le è affidato, di promuovere e tutelare gli interessi economici del paese. È mio intendimento di dare all'azione degli uffici del Ministero un indirizzo più conforme all'indole sua, sia promuovendo con maggiore ampiezza lo studio di quei problemi che interessano la produzione ed i traffici al fine di illuminare ed, occorrendo, sorreggere l'iniziativa privata, ormai fatta più ardita anche nel nostro paese, sia attuando quelle istituzioni delle quali si possono ottenere utili risultati.

Le Camere di Commercio, istituite per rappresentare presso il governo gli interessi commerciali ed industriali, debbono dare a questa parte dell'ufficio loro commesso quella estensione che permetta al Ministero di seguire costantemente le vicende della produzione e degli scambi, conoscerne i bisogni e rimuovere, in quanto spetta all'azione del governo, gli ostacoli che si oppongono all'incremento della ricchezza nazionale.

A tal fine dai miei predecessori fu opportunamente stabilito che le Camere di commercio dovessero inviare ogni bimestre al Ministero una relazione sull'andamento del commercio e delle industrie nel rispettivo distretto. Molte Camere adempiono lodevolmente e con sollecitudine a questo incarico; alcune non lo curano con la richiesta puntualità; ed altre lo trascurano affatto, o mal vi provvedono. Io debbo pertanto richiamarle all'osservanza delle disposizioni ministeriali su questo argomento; e confido che i signori presidenti delle Camere di commercio si persuadano della grandissima utilità di tali relazioni, non solo per l'azione governativa, ma eziandio per le Camere stesse, le quali avranno modo di accertarsi periodicamente delle condizioni economiche del rispettivo distretto.

Ho notato in queste relazioni alcuni difetti, che giova emendare; qui appresso verrò indicandoli, perchè le Camere che vi incorsero possano perfezionare i loro lavori in avvenire.

Alcune Camere si estendono soverchiamente intorno a notizie agricole, ed altre compongono le relazioni esclusivamente colle notizie dei raccolti; questo lavoro non ha grande utilità pel Ministero, il quale riceve le informazioni di tal natura con maggior sollecitudine da altri Enti. Invece le Camere di commercio debbono bensì accennare, se lo credono necessario, tali notizie, ma sommariamente e per quanto abbiano relazione con gli scambi.

Altre Camere hanno contratto quasi l'abitudine di riferire al Ministero, o che non ebbero nulla di importante da notare rispetto alle industrie ed ai commerci, ovvero che l'andamento di questi fu *regolare*; frasi generiche che, come ognuno vede, mal rispondono al fine delle relazioni delle quali si ragiona. È inverosimile che, durante molti mesi, anche in piccoli centri, nulla avvenga assolutamente nell'ordine economico, che meriti di essere riferito al governo; ed il fatto chiarisce grave incuria, allorchè trattasi di distretti non ultimi per importanza commerciale.

Per qualche Camera le relazioni sembrano quasi dirette a manifestare al governo i voti e le istanze particolari dei commercianti. Ora non è già che a tal fine non debbano servire le relazioni (quantunque sembri più opportuno che tali istanze vengano inviate al Ministero a misura che sono presentate); ma non deve essere a ciò limitato il lavoro, che in tal modo farebbe mancare l'oggetto precipuo delle relazioni medesime.

Non è infrequente riscontrare riferiti soltanto i fatti che avvengono nel capoluogo del distretto camerale, e trascurato il movimento economico di tutte le altre località; lacuna che rende le relazioni incompiute. Spesso è notato che le Camere annunziano lo stabilimento di una industria nuova, o di un nuovo ramo di commercio, e poi dimenticano di seguirne lo svolgimento e di riferirne al Ministero il risultato. Infine, si è notato che le Camere trascurano di fornire ragguagli sulle industrie minori, che pure hanno grandissima importanza, specialmente nei grandi centri.

Io son certo che basterà avere accennato questi difetti, perchè i signori presidenti delle Camere di commercio provvedano a correggerli; e confido soprattutto nella loro diligenza, affinchè le relazioni pervengano al Ministero entro i primi dieci giorni del mese successivo al bimestre, al quale esse si riferiscono. Nè ciò deve riescire difficile quando le Camere seguano con premura lo svolgimento dell'attività economica locale. Io raccomando in modo particolare di avere riguardo alle iniziative di scambi per nuovi mercati esteri, e di darne notizia al Ministero, indicando, se sarà possibile, anche la entità delle nuove esportazioni, affinchè si possano integrare ed illustrare le cifre delle statistiche doganali.

L'attuale ordinamento degli uffici del Ministero permette di soddisfare ad ogni richiesta di notizie ed informazioni e di eseguire ogni sorta di studi; non sarebbe quindi giustificato ulteriormente il sistema invalso presso alcune Camere, di manifestare direttamente ai diversi Ministeri i voti e i bisogni dei commercianti e degli industriali. Questo sistema impedisce al Dicastero dell'industria e del commercio di tenersi informato delle questioni riferentisi ai traffici, aumenta il lavoro delle altre Amministrazioni dello Stato e, non che giovare, reca danno ai commercianti ed agli industriali; essendo ovvio che il Ministero, il quale ha la tutela degli interessi economici del paese, farebbe oggetto di studi diligenti ognuno di tali voti, ed appoggiando quelli che no fossero meritevoli, più sollecito ne renderebbe l'esaurimento.

Piacciale, dunque, d'ora innanzi, di trasmettere direttamente a questo Ministero tutte le istanze di industriali e di commercianti che la Camera decida di raccomandare alle Amministrazioni centrali dello Stato, e gli altri voti che essa reputi di presentare al governo, sia che le une e gli altri riguardino le tariffe doganali e ferroviarie, sia altre materie che interessino l'economia pubblica.

Debbo rivolgere alle Camere di commercio un'altra caldissima raccomandazione; cioè di non aggravare soverchiamente l'esercizio delle industrie e dei commerci colle tasse che hanno facoltà di prelevare. Le Camere debbono studiarsi di meritare sempre maggiore la fiducia del paese, e la conseguiranno tanto più facilmente, quanto minore sarà l'onere che imporranno ai loro rappresentati.

Il Governo vede con piacere, che le Camere di commercio promuovano e sussidino le scuole indirizzate all'educazione tecnica ed artistica degli artefici e degli operai; nè può disconoscere l'opportunità, che esse promuovano e sussidino altresì istituzioni vòlte a favorire gli interessi commerciali ed industriali. Ma, rispetto a queste, è mestieri che le Camere pongano un limite alla loro azione col sussidiare soltanto quelle istituzioni che hanno un vero carattere di utilità pubblica, e la cui esistenza non sarebbe possibile senza i loro aiuti. L'azione delle Camere non è certo giustificata allorchè si tratta di istituzioni che potrebbero essere costituite da private imprese, e sussistere senza bisogno del concorso da parte di altri enti. In altri termini, le Camere di commercio non debbono sostituirsi alla privata iniziativa; ma, dove questa faccia difetto, possono stimolarla, incoraggiarla ed anche sorreggerla nel promuovere istituzioni di evidente utilità per gl'interessi economici.

Le spese inscritte nel bilancio delle Camere col titolo generico di *spese diverse* e di *spese impreviste o casuali* che ora raggiungono cifre ragguardevoli, debbono essere ridotte in una notevole misura, e lo potranno quando le Camere s'ispirino a siffatti concetti e si facciano guidare dal sentimento di una ben intesa economia.

I bilanci di parecchie rappresentanze commerciali, non ostante le larghe spese, presentano un avanzo, il quale viene capitalizzato; e così va aumentando annualmente la cifra del patrimonio che è impiegato, parte in titoli pubblici, parte in altri valori mobiliari ed in beni immobili. Io credo che quando il bilancio delle Camere si chiuda abitualmente con un avanzo, anzichè studiare nuovi dispendi o accumulare un patrimonio, sia più corretto e più conforme alla natura di tali istituzioni ridurre le imposte, equilibrando le entrate colle spese.

La prego di accusarmi ricevuta della presente e di comunicarne il contenuto alla Camera nella prossima adunanza.

Il ministro
B. GRIMALDI.

La crisi operaia a Parigi.

Parigi traversa una crisi operaia nel più lato senso della parola, gli effetti della quale si fanno, com'è naturale, dolorosamente sentire in tutta la Francia.

Pochi giorni sono abbiamo fatto cenno dello stato di decadenza in cui giacciono molte industrie parigine; continuiamo oggi a dire di quella dei fabbricatori di carta, di quella degli incisori e di quella dei tipografi, togliendo i dati dalla relazione ufficiale di una Commissione d'inchiesta.

La fabbricazione della carta rende molto meno di una volta, quantunque della carta sia cresciuto il consumo, perchè i prezzi diminuirono. Molta è la carta che entra in Francia di contrabbando e si domanda che sieno tolte le tasse che colpiscono questa industria, altrimenti sarà in breve tempo un'industria perduta.

Appena il 50 per 100 dei 20,000 incisori di Parigi ha lavoro.

La *Tipografia Nuova* (associazione di operai) invece di 164 tipografi, può impiegarne 70 soli e i salari da l. 9,40 per giorno sono discesi a 5,80! Lo Stato fa lavorare per conto suo parecchie tipografie di Provincia, in alcune delle quali, tanto per risparmiare, vengono occupate anche le donne nella composizione.

Dei circa 2000 operai, che fanno parte della *Federazione tipografica*, 800 sono senza lavoro ed altrettanti lavorano soltanto metà del tempo. È possibile che la concorrenza straniera entri per non poco tra i fattori della presente crisi industriale della Francia; ma e ciò non prova che esiste un *limite massimo* anche per l'espansione dell'industria, oltre il quale qua o là si fanno sentire i più gravi danni?

Questi si elimineranno solamente quando sarà tornata in progresso l'agricoltura.

La tratta degli Italiani nel Brasile.

Notizie e provvedimenti.

Abbiamo voluto procurarci altre informazioni relativamente ai fatti accennati nella lettera da noi pubblicata domenica.

I fatti narrati sono verissimi. Il pre-

---

1 **APPENDICE**

CARATTERE

(Bozzetto di CATERINA PERCOTO).

Per l'amena valletta, che, oltrepassato il villaggio di Oleis, si apre alla sinistra del Natisone, veniva via un giovinotto collo schioppo in ispalla: una lepre ancora palpitante, stretta i piè deretani dal moccichino assicurato a una bottoniera della giacca, gli dondolava sulla schiena. Era una bellissima giornata d'autunno; il sole non ancora tutto apparso sull'orizzonte, a misura che si alzava dietro le ultime Giulie mandava la sua prima luce ad illuminare i colli che da Buttrio vanno a Manzano. Ivi il torrente corre inabissato radendo i piedi delle alture che dicono la Sdricca, mentre i piani pratelli della sua sponda sinistra, che leggermente s'inchinano sino al ponte di Manzano, ne dissimulano l'esistenza a chi percorre la via che conduce a S. Giovanni, ma a quell'ora i dorsi delle colline investiti dai raggi solari, luccicanti di rugiada, lasciavano apparire l'alito dell'acqua profonda a mano a mano che il giorno s'avvanzava verso l'alveo. — Il giovane camminava spedito. Sia che sentisse l'influsso del pittoresco paese che attraversava in quell'ora di risveglio alla comparsa del primo sole, sia che i suoi pensieri corressero a qualche lieto avvenimento che gli stava nel cuore, o che gli mettesse allegria la fortuna della preda, la sua faccia era ilare, anzi ogni qual tratto si lasciava andare a certi sorrisetti, che rivelavano la sua interna compiacenza. Quando fu sulla riva del *Sossò* un'altro leprotto, che stava placidamente lisciandosi il muso al piede d'uno sterpo, s'accorse del suo sopravvenire e drizzate le orecchie scodinzolando fuggiva a rapidi salti lungo l'acquicella e l'aveva di già varcata e tentava arrampicarsi all'altra sponda, ma fu fulminato dalla schioppettata che lo fece rotolar giù a dar sul greto gli ultimi tratti. Nel raccoglierlo ed assicurarlo per i piedi vicino all'altro che portava a tracolla: To', pensava egli, mica uno, due bei colpi, due bei leprotti da portare alla sora Marianna. Ce n'è per due settimane; e come vorrà esser contenta, quando li vedrà lì stesi sulla tavola col capo penzoloni! Ma se lo dico io: quest'è una giornata d'oro. Tutto riesce quest'oggi! Qualchevolta invece, come domenica scorsa, gira gira, magari tutta la campagna, dalle colline fin giù in bocca di Torre, bravo, se t'imbatti in un solo miserabile sericiolo! Facevo meglio, invece d'andarmene disperato alla caccia, distrigarla fin da domenica, io! Ma il parroco, ch'è stato a parlare per me, con quel suo dirmi che il padrone è contrario, contrarii sono i fratelli, mi aveva proprio spaurito... Oh insomma, se si vogliono le cose, bisogna andare in persona! Ecco; tutto combinato! e qui si dava una fregatina alle mani e accelerava il passo. — Contrarii? Contraria era la cara cognatina per quanto ho potuto capire. Oh bella! paura di perdere la padroncina lei.... Ma chi pensa a toglierle di mano il mestolo? Faccia alto e basso a suo comodo, che noi saremo sempre contenti. La mia Daria s'è fatta voler bene dappertutto dove va a cucire. Se poi la mandano nei campi è una spada. Eh! quando l'avranno conosciuta... quando vedranno come saprà fare i vestitini ai nostri marmocchi ed occupare coll'ago ogni piccolo ritaglio di tempo... Poh! da qui un anno, mia cognata ha da volerle alla prima un bene di vita. Lavoreremo tutti uniti; la colonia vorrà doventare la più fiorente del paese. Perdinci! queste braccia sono valide e portiamo in casa un buon contingente di lavoro. Figuratevi, se il padrone poteva essere contrario! Eh! la camera sarà subito fatta. Ella ha già in pronto il cassettone. Duecento franchi li ho già io in deposito. Ce n'ha delle camicie quella mia formichetta, ch'è del continuo a raggranellare coi guadagni del suo ago sempre in moto. Biancheria non gliene manca, senza proprio la bala di tela di lino ancora intatta, ch'ella ha tessuto a ore perdute e che ha voluto l'altro giorno consegnarmi. Vorrà essere un bel corredo il suo, perchè quella lì è capace di non dormire neanche la notte per star su a lavorare!

Eppure è così bella, così rotondetta. Quando cuce, cuce e cuce e la pezzuola le si apre un tantino sul dinanzi e ci sono dei ricciolini minuti minuti che scappano al di sotto delle treccie... Quante volte nel guardare ai punti che uscivano dalle sue mani, posato sulla spallina della seggiola, non li ho fatti volitare coll'alito su quel collo così nitido e vellutato!.... Oh! la mia Daria, oh la Daria che tra poco sarà mia davvero! — e colla fantasia cavalcava allegramente per i campi dell'avvenire. — Giunto già presso al villaggio di Bolzano, nell'attraversare la boschetta dei pioppi che sta subito fuori dell'abitato in riva al torrente, vide la ragazza che ansiosa gli era corsa incontro.

— Tutto bene, Daria! I fratelli contenti, il padrone ci fa aggiustare la meglio cameretta della casa. Domani vengono i muratori. Lo sapevo io, che in queste cose non bisogna mai fidarsi di terze persone. Oh sì! il parroco!... Tanto che mi aveva spaventato con tutte quelle difficoltà, e invece di andar subito dai miei ho ritardato fino a ieri. Intanto adesso si sarebbe già fatta la prima grida! To' queste due lepri e portale alla sora Marianna, che io vado subito dal parroco per disbrigare al più presto ogni cosa; già noi siamo pronti, — e quasi involontariamente sfiorò colle labbra quella bella testina amorosa che gli si era avvicinata per sgruppare il fazzoletto che legava alla bottoniera le zampe della selvaggina. Ma la fanciulla, che a principio s'era fatta tutta allegra per la buona notizia, al sentire poi tutta quella fretta s'era alquanto impensierita. Ella aveva tante volte detto, che teneva tutto pronto, e adesso le pareva di aver più d'un poco esagerato, perchè se la coltrice era fatta, le lenzuola erano cucite, la lana per il materasso e il cassettone comperata, pure le mancava dell'altro a completare il corredo ch'ella s'era fissa di portare in dote, e in casa di lui, dove c'era già una cognata ch'ella sapeva non tanto benevola, non avrebbe voluto presentarsi come una stracciona.

(Continua).

---

42 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO XIV.

Andiamo a Firenze.

(Continuazione).

Quale si fosse l'esito della guerra è inutile ricordarlo. Si potrebbe soltanto notare, che in terra non s'aveva l'unità del comando e quindi mancava una condotta sicura dell'esercito, in mare mancò affatto il comandante. Dirò che la prima notizia della battaglia di Custozza l'ebbi dal deputato Monzani; e ci parve alle prime ancora peggiore che non fosse; quella di Lissa, come venne annunziata, parve ad altri, non a me, una vittoria. L'ungherese co. Pulsky cui avevo conosciuto in casa sua nell'Oltrarno, dove mi aveva condotto il Dall'Ongaro, e rivedevo sovente nel gabinetto Viessieux, uscendo appunto di là mi disse: «Questa battaglia vi darà il Trentino». Verso là erano rivolti i nostri volontarii, anche quelli raccolti nelle Puglie, dove, vittoriosi, furono più tardi rattenuti dall'armistizio. Quando l'esercito prussiano marciava sopra Vienna e sopra Presburgo, Napoleone ripetè il giuoco che la Prussia gli aveva fatto nel 1859, per cui egli si arrestò a Villafranca, e fece a Bismarck una quasi intimazione di fare l'armistizio per trattare della pace. Bismarck telegrafò all'Usedom inviato

fetto della provincia di Milano, comm. Basile, informato che in alcuni comuni vicini all'Adda si era dimostrata in questi ultimi tempi una non giustificata agitazione a favore dell'emigrazione al Brasile — provincie di S. Pablo e Santa Caterina — inviò sui luoghi, ne' primi giorni della settimana passata, l'ispettore di P. S. cavalire Gulinelli, che verificò i dolosi eccitamenti da parte di arruolatori spediti dalle solite agenzie, ed è ritornato a Milano con le prove de' loro ingannevoli artifici, sebbene essi abbiano lavorato con tutta la possibile furberia.

Fino dalla settimana scorsa — è inutile aggiungerlo — il Prefetto ha ordinato alla Questura che non si rilascino passaporti da servire alle partenze del 22 corrente per il Brasile.

(Corriere della sera)

NOTIZIE ITALIANE

Italiani in Austria. La nazionalità italiana è rappresentata in Austria da un milione e mezzo di abitanti, dei quali 143,729 nel triestino, 210,845 nel goriziano, 288,011 in Istria, 600,000 nel trentino!

Consumatum est. La linea Milano-Chiasso è stata assegnata alla Mediterranea, però si stabili per essa un servizio cumulativo e furono assicurati alla rete Adriatica alcuni diritti per il transito e per le tariffe.

Quali saranno le conseguenze di questo pasticcio del Depretis?

La linea Milano-Chiasso misura chilometri 54, ed è a binario semplice, fuori il tratto da Milano a Monza. Su di essa corrono dodici treni passeggieri d'inverno, almeno sedici d'estate, di cui sette diretti, più quattordici treni merci e facoltativi; ma nel tratto di Monza a Milano i treni passeggeri sono ventotto, più ventidue treni merci e facoltativi.

Se le due Compagnie han da far su questa linea un servizio eguale, dovranno correrví d'inverno 56 treni, di cui almeno 32 si spingeranno fino a Chiasso.

Meglio, dirà qualcuno. Peggio, rispondiamo, perchè il movimento eccessivo cagionerà ritardi e impaccierà in ogni peggior guisa il servizio, con grave danno del pubblico.

I conti saranno biennali; le Società avranno ispettori sulla linea per vigilare che l'una non usurpi il diritto dell'altra. *Quis custodiet custodes?* Naturalmente, lo Stato con la sapiente sua burocrazia.

Depretis ha trovato così nuovi e grassi canonicati per i suoi *buoni amici.*

NOTIZIE ESTERE

In Egitto. Suakim 10. Lo sceicco Morghani ricevette iersera una lettera di Osman Digma annunziante che egli gli spedirà il 12 corr. degli sceichi incontro, in una località a due ore di distanza da Suakim ove si potrà tenere una conferenza.

La Porta informò il Kedive che protesterà contro qualsiasi cessione di territorio all'Abissinia.

Hewett partì il 7 corr. da Massuah per l'Abissinia. Il Re lo incontrerà a Adua. Alcuni baschibozuk a Kassala passarono al nemico. Il governatore domanda urgentemente soccorsi. Un dispaccio di Gordon dell' 1 corr. annunzia un nuovo attacco infruttuoso degli insorti contro Kartum.

Un messaggero arrivato a Berber annunziò che le truppe irregolari si erano ammutinate in Kartum!

La Germania e la Francia non vogliono assolutamente acconsentire che l'Inghilterra dichiari in Egitto il proprio protettorato e ne divenga dominatrice.

Come finirà? — Male.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non .....

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

La Francia e Brazzà. Il consiglio dei ministri tenuto ier l'altro a Parigi sotto la Presidenza di Ferry, si è dichiarato favorevole al progetto di legge per concedere al Brazzà un credito di 900000 lire affinchè egli possa proseguire la sua missione del Congo.

La pioggia di venerdì Santo. C'è ancora la superstizione che abbia da inferire il secco in quell'anno quando sia piovuto venerdì Santo, come piove oggi. Però il 1807, il 1819, il 1835, il 1842, il 1857, e anche, parmi ricordarlo, il 1874 furono anni tutt'altro che secchi, sebbene il venerdì Santo di ciascuno di essi fosse stato accompagnato dalla pioggia.

Lo stesso potrà dirsi di molte altre annate delle quali io non seppi trovar memoria, riguardo a questa combinazione.

Certe cose non si possono dimenticare. Rimettiamo tutti coloro che nelle ultime elezioni hanno violentemente sostenuto il Seismit-Doda, e segnatamente la *Patria del Friuli,* all'*Opinione* di iersera.

Essa riporta, traendolo dai giornali della pentarchia, un brano del discorso col quale il Doda sostenne ultimamente nell'adunanza dell'Opposizione la strana proposta di un manifesto al paese.

Dopo aver notato che la proposta fu respinta e che lo stesso Nicotera ebbe a chiamarla *rivoluzionaria,* l'*Opinione* conclude: «L'on. Doda è dunque stato giudicato da' suoi stessi amici. Ecco un uomo politico che è stato al governo e vorrebbe tornarvi, e per raggiungere l'intento, propone, con violenza inaudita di linguaggio, una via che lo stesso on. Nicotera è obbligato a dichiarare rivoluzionaria! Ne prendiamo atto».

Ne prendiamo atto anche noi per quando la *Patria* ed i suoi taumaturghi torneranno a sostenere nelle lotte elettorali l'on. Doda!

Il cieco di Crema. Altra volta, quando si trovava a Pordenone, noi abbiamo espresso il desiderio di tornar a sentire questo celebre vecchio ed eravamo certi di aver interpretato pur i desiderii del pubblico. Il prof. Vailati infatti voleva recarsi a Udine prima di tutto, e fece pratiche colla Compagnia Pietriboni che allora già recitava al Sociale, colla quale però non potè combinarsi. Allora pensò di visitare gli altri luoghi della Provincia e poi si recò a Gorizia, coll'idea di venir a Udine dopo la fine della stagione drammatica, insieme con la Compagnia che doveva rappresentare al Minerva i *Masnadieri* e i *Lombardi.*

Ma siccome i *Masnadieri* non vedendo a comparire *Lombardi,* pensarono bene di restar lontani; il prof. Vailati che dee allontanarsi dal Friuli e non vuol farlo senza risalutar Udine, ci sarebbe venuto solo in una delle prossime feste; fu però lieto di aver trovato nella gentilezza dell' Istituto filodrammatico il conforto di un po' di buona compagnia.

Ieri il buon vecchio girava per Udine; la sua faccia caratteristica non rivela le angoscie ch'egli deve aver sentite dopochè un vile lo derubò: la luce dell'arte si diffonde su quel viso che la musica illumina, come se avesse sero splendore le delicate note ch'egli solo sa trarre dal mandolino.

Lo vedremo e sentiremo domenica al *Nazionale.*

Programma delle rappresentazioni.
Domenica 13 aprile, ore 8 1/2.

1. Atto I della commedia *Il Prete Garibaldino.*
2. Fantasia sull'opera «Norma» del M. Bellini.
3. Atto II della commedia.
4. «Il Carnovale di Venezia» eseguito sopra una *sola corda.*
5. Atto III della commedia.
6. Grande fantasia sull'opera «La Favorita» del M. Donizzetti.
7. *La massarie dal Plevan,* farsa in friulano.

Il Professore Vailati sarà accompagnato al piano dal sig. Franco Escher che gentilmente si presta.

Per la sera di martedì 15 aprile.

1. Atto I *La povera Maria,* dramma in 2 atti di Dupartis.
2. Capriccio sull'opera «I due Foscari» del M. Verdi.
3. Atto II del dramma.
4. Tema con variazione sull'opera «La Sonnambula» del M. Bellini (eseguito sopra una sola corda).
5. *Martuccia e Frontino,* farsa in un atto di A. Bon.
6. Fantasia sull'opera «Lucrezia Borgia» del M. Donizzetti.
7. *Medea in Udine,* scherzo comico in un atto.

Biglietto d'ingresso alla platea e loggia superiore cent. 60 — Id. sott'ufficiali, soldati e ragazzi cent. 30 — Sedie in platea e loggia cent. 40 — Un palco L. 3.

Per il povero prete Cerneaz. Raccomandiamo sollecitudine ai colleghi del buon defunto: mostrino che tra loro sono fratelli.

Risparmio e previdenza. Abbiamo sentito con piacere che oggi dalla rappresentanza locale della reputatissima Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* venne effettuato alla vedova Di Lena il pagamento di lire 20000, che il previdente dott. Di Lenna, morto improvvisamente, fra il compianto della cittadinanza, assicurava ai propri cari in dicembre 1883, per cui non aveva pagato che due anni di premio, cioè appena lire 1000.

Questo fatto mentre serve a mitigare il dolore d'una desolata famiglia, è una prova luminosa di quali vantaggi sia apportatrice l'assicurazione sulla vita dell'uomo, di quanto possa contribuire al benessere delle famiglie e come essa ripari le tristi conseguenze che tutto giorno deploriamo, e che derivano pur troppo dalla morte prematura dei padri di famiglia.

Nelle Marche il governo instituì premi per la coltivazione di barbabietola da zucchero. E pel Veneto?

Per ottenere ciò anche pel Veneto bisognerà che qualche senatore o deputato si faccia innanzi a raccomandare che si accordi ciò, poichè i bisogni del paese per farli conoscere bisogna affidarli a deputati, a senatori... *(P. d. V.)*

Il segretario di Pasiano Schiavonesco fu arrestato a Livorno. Almeno così corre voce.

Corte d'Assise di Udine. Ruolo delle cause da trattarsi nella Sezione prima del secondo trimestre 1884.

Aprile 22, 23, 24, Colussi Bortolo, Sartor Pietro, Cimpiel Angelo, Antoniel Giovanni, Polat Angelo, furto, testi 27, difensore Schiavi.

Id. 25, Zoratti Tomaso, ferimento con morte, testi 7, difensore Baschiera.

Id. da 26 a 29, Zanussi Antonio, mancato assassinio, testi 16, difensore Baschiera.

Id. 30 e maggio 1, Cojutti G. Batta, ribellione, testi 10, difensore D'Agostini.

Maggio 2 e 3, Forgiarini Daniele, Venturini Tomaso, grassazione, testi 5, difensori D'Agostini e Schiavi.

Id. 6 e seguenti, Zamparo Pietro, falso e truffa, testi 26, difensore Baschiera.

Circolo Artistico Udinese. Programma del concerto di questa sera presso la sede del Circolo.

1. Caratti — «Pensiero religioso» per piano, armonium ed orchestrina.
2. Tietz — Coro «Ave Maria sul mare» diretto dal M. Cuoghi.
3. Brisson — Trio «Meditation sur la Messe solennelle» di G. Rossini, per violino, armonium e piano, esecutori sigg. M. Verza, Dott. D'Osualdo, sig.a Montico-Verza.
4. Piazzano — «Ave Maria» poesia del sig. Colonnello Cagni, cantata da sig. Cesaris.
5. Cuoghi — Coro «La Campana» diretto dall'autore.
6. Mozart — Andante obbligato a clarino, suonato dal sig. R. Paderni, accompagnato a quintetto d'archi.
7. Gounod — «Preghiera della sera» coro a voci sole, diretto dal M. Cuoghi.
8. Cohen — Trio «Messa da requiem» di G. Verdi per piano, armonium, violino, esecutori sig.a Montico-Verza e sigg. Dott. D'Osualdo e M. Verza.
9. Caratti — Suonata sinfonia, armonium, piano ed orchestrina.

Il dott. Caparini Ugo insegnante alla scuola di Napoli venne nominato professore per la cattedra di patologia generale ed anatomia patologica presso la stessa scuola. Ecco compensato lo studio indefesso d'un distinto giovane.

(P. d. V.)

Il dott. Viglietto venne incaricato di tenere conferenze di viticultura in territorio di S. Pietro al Natisone e nel distretto di Cividale. *(P. d. V.)*

Caduta meritata. Un fanciullaccio che s'era arrampicato sopra un albero in cerca di nidi, cadde e, pare, s'abbia malconcio non poco una gamba. Fu portato a casa in carretta.

Egli è da Udine, ma la caduta gli avvenne poco lungi di Planis. Imparino gli altri monelli.

Un bollo ci andava. X scrive una lettera ad Y e si dimentica di francarla. Il portalettere la recapita chiedendo la multa di 30 cent. ma nessun bollo segnamulta fu applicato alla lettera, come si usa.

Cioè si usa in città; la lettera, di cui è questo cenno, aveva il suo indirizzo extra-muros!

Club Operaio Udinese. I soci del Club Operaio sono convocati in Assemblea Generale il giorno di martedì 15 aprile 1884 alle ore 11 ant. nei locali della Società Generale Operaia per comunicazioni della Presidenza sull'andamento sociale, sulla sovvenzione ottenuta dal Comitato dell'Esposizione Provinciale, e sul sussidio chiesto alla Provincia.

Udine, li 9 aprile 1884.

Il Presidente
G. B. Janchi.

Scagnetti Eugenio, facchino ferroviario, si presentava ieri alle 3 pom. all'ambulatorio del Civico Spedale pella medicatura di una piccola ferita da taglio alla mano sinistra riportata accidentalmente nell'esercizio delle sue attribuzioni e guaribile in quattro giorni.

Modo di non pagare le multe. A Latisana si è rigorosi molto sull'applicazione di una multa, quella da infliggersi a coloro che di notte vogliono percorrere le strade in veicolo non illuminato. Latisana ha ragione ed i suoi carabinieri meritano un elogio; ma sentite questa.

Due poveri contadinoni venivano a Latisana in un carruccio tirato da un somarello. Era notte e furono avvisati della multa per il fanale. Non sapendo in che modo altro trovar rimedio, giunti al principio di Latisana, staccarono il somarello ed uno tenendo questo, l'altro trascinando il carruccio entrarono nel paese, facendo una grande scappellata ai carabinieri che erano accorsi a tutto quel rumore senza fanale.

Il sig. Duse in provincia di Padova ebbe casi di disturbi gastrici gravi in bovini, avendo somministrato foraggi in cui trovavasi del prezzembolo selvatico (Aethusa Cynapium). *(P. d. V.)*

La sistemazione del servizio sanitario del bestiame al confine coll'Austria è un pio desiderio. Abbiamo fra mani documenti che provano non intendersi affatto, almeno per ora, sistemare tale servizio. *(P. d. V.)*

Albo della Questura. *Annegamento.* La mattina del 5 corr. a Clapet in quel di Castelnovo del Friuli venne estratto dal torrente Cosa il cadavere del giovanetto Colledini Antonio d'anni 11, il quale, secondo le risultanze delle indagini attivate per iscoprirne la causa della morte, sarebbe caduto accidentalmente nelle acque del Cosa il giorno precedente quando doveva trovarsi in quei pressi per pascolare le capre.

La Pastorizia del Veneto, N. 7, contiene: R. Stazione di Caseificio in Lodi, Corso teorico e pratico di Caseificio — Spese sostenute nel 1882-83 nel Veneto per l'agricoltura — La giunta per la inchiesta agraria — Faccini, La fiera di Lonigo — Di Broglio, La coltura delle barbabietole — T. Z., Direzione, Influenza dannosa del mais — Dalan, Farina Ferrari per l'ingrasso bovino — Società Veterinaria Veneta, Se i veterinari possano dispensare medicine — R., Differite dei polli e dell'uomo — Vico, Il raccolto del frumento nel 1883 — Tizio, Cajo, Sempronio, L'Italia Ippica — C., Conferenze d'agricoltura in Fagagna — L. G., Pietre e marmi — Atti del Congresso di Mestre — Latterie — Notizie.

Dichiarazione.

Pochi mesi or sono avevamo assicurati alla Compagnia *L'Aquila,* a mezzo del suo Ispettore di produzione sig. M. Zilio la nostra casa ed altro contenutovi.

Quandocchè giorni fa per causa tuttora sconosciuta avvenne un incendio che distrusse quasi tutto.

Datone avviso al Rappresentante della Comp. in Udine, recavasi sul luogo l'Ispettore generale sig. Savini assieme al sig. Novelli Ingegnere della Comp., che ne liquidarono il danno con tutta equità e correntezza.

Ma ciò che obbliga i sottoscritti alla presente dichiarazione si è, che pochi giorni dopo la liquidazione suddetta vennero dessi integralmente pagati a mezzo della Banca di Udine del complessivo indennizzo in lire 6357.83, per cui spontaneamente e di cuore oggi si associano nell'inviare anche a mezzo dei Giornali i più vivi ringraziamenti alla rispettabile Compagnia *L'Aquila.*

Buia 3 aprile 1884.

Mattia Tessero, Forchir Domenico

---

prussiano a Firenze. Il telegramma finiva con queste parole: «*Jugez de la gravité de la situation*». Lo seppi dall'amico Anselmo Guerrieri-Gonzaga, che lo aveva letto dall' Usedom. Bismarck però seppe molto bene cavarsi da questa situazione, pigliandosi dei territorii parecchi e sopprimendo l'Annover ed altri Stati della Germania e legando fino d'allora gli altri al destino della Prussia, cacciando l'Austria dalla Confederazione. In quanto all'Italia la lasciò in asso, e se fu doloroso per essa il modo con cui avvenne l'annessione del Veneto, rinunciando perfino a quel cuneo che si spinge tra Veneti e Lombardi, ed è lombardo e veneto, cioè il Trentino, ed a tutta la parte orientale del Friuli, che col resto forma una sola provincia naturale, e costituì per secoli uno Stato, si dovette ancora chiamarsi fortunati di acquistare le provincie Venete propriamente dette.

A me, non soltanto come Friulano, ma come Italiano, doleva sommamente, che il Friuli potesse venire tagliato in due con un confine addirittura impossibile e nemmeno segnato sul terreno e da non poter servire neppure alle dogane. Per questo ne parlai col Visconti-Venosta, mostrandogli, che a costo di sacrifizii in denaro, e non potendo portarlo fino alle Alpi Giulie dopo l'esito della guerra, bisognava almeno fissarlo al proverbiale Isonzo; e se neppure questo si potesse ottenere in alcun modo, si cercasse almeno di avere il basso Isonzo, cioè tutto il Distretto di Cervignano e qualche altro Comunello, sicchè il confine fosse prima il Judri che si versa in Torre, poscia il Torre ed in fine l'Isonzo in cui questo torrente si versa. Benchè ci dovesse dolere di perdere Cormons, Gradisca e Gorizia, avremmo avuto almeno il luogo dove fu la grande città d'Aquileja capitale della regione, e Grado, la prima delle Venezie, procurando di rendere anche difendibile questa linea colle opere al basso.

Il Visconti mi disse di scrivere una memoria e ch'egli l'avrebbe mandata al Menabrea, che aveva preso la via di Parigi per andare poscia a Vienna a trattare la pace coll'Austria.

Io mi raccolsi e mi misi all'opera. Toccai delle condizioni naturali e storiche del Friuli, e mostrai come dopo l'annessione di esso a Venezia, se questa non ebbe Gorizia, dai cui conti avevano ereditato i duchi d'Austria, possedeva però non soltanto il di qua dell'Isonzo, ma tutto il Distretto o, come lo chiamano, Territorio di Monfalcone, che sta appunto al di là di quel fiume fra esso ed il Timavo, vero confine del Friuli; che avendo perduto al tempo della Lega di Cambray alcuni villaggi al di qua ed anche la fortezza di Gradisca, ma possedendo ancora Monfalcone, Venezia trattò più volte, anche dopo che aveva costruito Palmanova, *Italiae propugnaculum,* e con molta istanza dopo il 1700, coll'Austria di cederle quest'ultimo, per riportare il confine all'Isonzo. L'Austria, che aspettava l'occasione per allargarsi ancora nel Friuli, in cui teneva già la porta d'Italia, non accettò il cambio. Ma alla pace di Presburgo fu fissato per confine ancora l'Isonzo; il quale, sia detto di passaggio, è creduto tale ancora da molti pubblicisti italiani e chiamato così in un'opera pubblicata dal nostro Ministero di agricoltura nel 1879 e mandata a Parigi al tempo dell'Esposizione! Tanto pare impossibile a tutti, che il confine d'un Regno corra per i campi posseduti di qua e di là dalla stessa gente, con appena qualche sasso che lo segni; per cui questo dei friulano si dice che sta *al di là dal clap* la parte del Friuli separata!

Esposi tutte le ragioni politiche, economiche, etnologiche, storiche e soprattuto strategiche della cosa, in modo che il Menabrea le comprese molto bene, e con esso altri distinti militari italiani.

A Vienna si trattò su quest'ultima base; ed anche un ricco tedesco, stanziato a Gorizia colle sue industrie e possessore di terre in Aquileja, aveva scritto da Vienna, mostrandone dispiacere, che questa rettificazione di confine era stata concessa. Ma si seppe dappoi, che l'ostacolo venne dall'Arciduca Alberto, già generale del Quadrilatero. Però avrebbero cesso quel Distretto a patto di avere alcuni villaggi della montagna, che avrebbero messo in potere dell'Impero tutte le valli traversali che immettono in quella maggiore del Fella, o Canale del Ferro. Richiesti in appresso della nostra opinione, naturalmente fummo contrarii, perchè così, costruendo la ferrovia militare nella valle dell'Isonzo per il Predil verso Tarvis e Malborghetto, l'Austria finiva coll'avere altri modi di offenderci. Tuttavia, volendosi conchiudere presto la pace, si lasciò aperta la quistione e se n'ebbe a parlare a Firenze coll'inviato austriaco Kübeck. Più tardi si perdette l'occasione dell'annessione delle provincie turche all'Impero col trattato di Berlino; e ne fu causa l'ignoranza della nostra diplomazia. Nel trattato di commercio conchiuso coll'Austria non si ottenne altro che di farvi inscrivere l'obbligo per questa di congiungere le ferrovie austriache con Pontebba quando noi avessimo costruito la pontebbana.

Badi l'Italia, lo ripeto un'altra volta, che questa estremità incompiuta del Regno è per essa d'una importanza ancora maggiore di quella che era riconosciuta non soltanto dalla Repubblica di Venezia fino alla sua caduta, ma anche e soprattutto da quella di Roma e dall'Impero che ne seguì, sicchè Aquileja, baluardo ed emporio dell'Italia, venne perfino chiamata la seconda Roma, e che di qua sta più aperta che mai la Porta dei Barbari!

(Continua)

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 32) contiene:

1. Ferriere di Udine. (Società anonima. — Capitale sociale lire 800,000). In assemblea ordinaria del 31 marzo p. p. la Società ha approvato il bilancio per l'anno 1883 nei seguenti estremi:

Attivo.

Fondo	L.	48,228.98
Immobili	»	342,284.05
Mobili	»	419,497.94
Deposito materiali . .	»	302,282.40
Cassa	»	2,453.26
Deposito	»	364.—
Tratte	»	11,167.48
Rimesse	»	1,000.—
Debitori	»	81,428.24
Perdita	»	28,919.53
	L.	1,237,625.88

Passivo.

Azioni	L.	800,000.—
Creditori	»	433,799.88
Conto transitorio . .	»	3,826.—
	L.	1,237,625.88

2. Avviso d'asta per l'appalto del servizio di fornitura a Carceri Giudiziarie. Rimasti infruttuosi gl'incanti, si procederà ad un secondo incanto lunedì 28 aprile corr. alle ore 1 pom., e seguirà l'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, purchè il ribasso offerto raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata.

3. Avviso d'asta. In Povoletto nell'ufficio del Consorzio, alle ore 10 ant. del 23 corr. si farà pubblico sperimento d'asta per l'appalto della costruzione d'un molo presso Salt, sulla sponda sinistra del Torre, giusta progetto dell'ing. dott. Puppati.

L'asta si terrà col sistema della candela vergine e si aprirà sul dato di lire 16984.84 e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito di l. 800 in valuta legale.

Le offerte non potranno essere inferiori a lire 10 per volta.

Alla stipulazione del contratto dovrà prestarsi dall'impresa la cauzione definitiva di lire 1600 in valuta legale.

(Continua).

I misteri coniugali, ovvero: **Due delitti,** per Adolfo Lovati. (Letture per gli adulti).

L'autore, più che svolgere la tela di un semplice romanzo, entra nell'anima degli uomini e l'analizza minutamente, come fa del corpo il coltello dell'anatomista. Nulla sfugge alla sua attenta osservazione, neppure la più impercettibile piega del cuore; e con vera maestria vi fa spiccare ogni carattere, vi scioglie mille differenti catastrofi ed ardui problemi sociali.

L'opera è di una importanza vitale, vertendo specialmente sur una delle più difficili questioni d'attualità: *Il divorzio*. L'autore dimostra inoltre come i matrimoni fra consanguinei sieno resi mostruosi, riluttandovisi la natura stessa; dipinge coi più vari colori le terribili conseguenze che seco traggono inevitabilmente i falli giovanili, tanto facilmente commessi e scusati. — Conduce un'onesta donna, di nobile schiatta, sul banco degli assassini. È dessa realmente colpevole del misfatto ascrittole? La decisione si lascia soltanto a voi, lettori imparziali! I giurati la condannarono: l'autore l'assolve. Questo libro, all'essere dilettevolissimo, accoppia il pregio di essere un minuzioso studio psicologico sociale, di descrivere con evidenza tutti i vani pregiudizi del mondo elegante, di presentarne le pecche, o diremo meglio, le caricature e scoprirne, scrostandone l'inutile vecchia vernice le piaghe ributtanti. L'impronta di queste pagine, di cui già favorevolmente s'occupò la critica, è del più schietto *verismo*, per cui torneranno meglio accette al pubblico, a cui vengono caldamente raccomandate. —

Due volumi di pag. 500 con ritratto dell'autore lire **3**.

Dirigere le commissioni coll'importo all'editore *Romeo Mangoni*, Corso San Celso, n. 9, Milano, o all'Amministrazione del nostro giornale.

Oltre il confine.

A Trieste. Cominciò il dibattimento per crimine di pubblica violenza mediante pericolose minaccie, al confronto del falegname Giovanni Degrassi del fu Antonio, da Isola, d'anni 31.

Il fatto che diede origine all'accusa fu l'esplosione di un petardo, avvenuta tempo fa a Pirano.

A Gorizia. Il proprietario delle fabbriche di Strazig, sig. cav. Guglielmo Ritter-Zahony, ha disposto che le operaie dei suoi opifici ricevano dopo un parto il sussidio settimanale di f. 2.50 per il corso di sei settimane. Fece inoltre assicurare presso una Banca la vita dei suoi impiegati in favore delle loro famiglie per un capitale corrispondente al doppio importo del loro annuo salario. Bravo!

A Fiume. Don Giulio Czobor ha cominciato a predicare in ungherese nella Chiesa dei S.S. Vito e Modesto.

Note Artistiche.

Decadenza musicale ed una delle sue cause. Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Lo scarsissimo numero di novelle produzioni datesi in Italia nello scorso inverno non porge un'idea troppo favorevole dello sviluppo e della prosperità dell'arte melodrammatica, e sembra accennare piuttosto ad un periodo di decadimento.

È certo che tale stato di cose è in gran parte dovuto alle tanto diverse opinioni sul melodramma, ai disparati e spesso contraditorii verdetti del pubblico che producono una massima incertezza nei compositori circa il sistema che possa riescire meglio gradito.

A nessuna delle poche opere nuove testè rappresentatesi mancarono gli applausi; ma trascorse le prime sere, non ne rimane che l'eco, e l'opera finisce col rimanere dimenticata.

Lo stato del teatro melodrammatico non è di molto migliore in Francia con tutti i 300,000 franchi assegnati dal Governo per l'opera popolare, che finora è un desiderio.

Nè in Germania abbondano li scrittori di melodrammi, e si accentua anche colà la mancanza di opere nuove, notata in Francia ed in Italia.

Col numero abbastanza considerevole di operette per le quali i maestri tedeschi mostrano speciali attitudini ed i publici aperte simpatie, non corrisponde punto il numero delle opere serie di ben poco superiore a quello delle nuove opere italiane.

Non è qui il luogo, nè io avrei la competenza di esaminare e discutere lo stato della musica melodrammatica in Germania.

Credo però nel congedarmi dal lettore di riferire alcune parole di Hanslick. Il celebre critico, mentre accenna alle condizioni della musica melodrammatica in Germania, enunzia, dopo aver lungamente discorso di Wagner, un giudizio che per la sua importanza e per l'autorità dello scrittore, vuol essere riportato per quanto sia possibile in tutta la sua integrità.

«Colle prime sue opere, dice l'Hanslick, Wagner ha prodotto un'effetto vivificante, puro, eccitante; gli ha messo le sue creazioni, divenute come un benefico fermento, a contatto di tutti li spiriti. Al di d'oggi invece questo contatto agisce dannosamente, produce un formale ostacolo alla produzione delle opere.

La musica di Wagner si è col dolce veleno della sua eccitante maniera talmente introdotta nel sangue delle presenti generazioni da rendere quasi impossibile le composizioni informate ancora collo spirito e colle forme della musica antica.

In un tempo non troppo lontano si riconoscerà chiaramente ciò che vi è di malsano, di raffinato, di pernicioso nella sua poesia e musica. Senza dubbio Wagner ha compreso le aspirazioni ed i bisogni del suo tempo. Ciò non toglie che queste aspirazioni appassionate, questo bisogno di ultra-sentimentale esaltazione morale siano malsane e nocive. Per la musica di Mozart e Beethoven è stata, eticamente ed esteticamente parlando, una benedizione, ma è altrettanto certo che l'arte di Wagner agisce patologicamente, ed eccita nello stesso tempo che ammollisce. M. Meris.

FATTI VARII

Fra preti. A Trasano (Aquila) per gelosia di mestiere era andato sviluppandosi un odio terribile tra due preti. — L'altro giorno, mentre uno di essi diceva la messa, fu avvertito dal chierico che il vino era amaro; egli stesso si accorse pure che le pareti interne del calice in cui avea versato il vino eransi annerite. Senza pensarci su più che tanto, il prete rinchiuse il calice nel tabernacolo e corse dal pretore a denunziare il fatto.

Procedutosi all'analisi chimica del vino, si constatò l'esistenza di un veleno arsenicale.

Intanto si procede giudiziariamente, e pare che il tentato avvelenamento sia opera del prete antagonista, che avea preparato al collega quel *calice amaro*.

Biglietti falsi in un pacco postale. Ieri l'altro mattina all'ufficio postale dei pacchi in piazza Montecitorio a Roma, presentavasi un individuo per ritirare un pacco al suo indirizzo. Non avendo saputo il destinatario dire cosa contenева il pacco, l'impiegato procedette all'apertura.

Nel mentre si stava aprendo il pacco l'individuo in questione cominciò a turbarsi, e colto il destro se la dette a Un commesso dell'ufficio insospettito di questa improvvisa fuga, lo insegui, e raggiuntolo coll'aiuto di due guardie lo ricondusse all'ufficio.

Aperto il pacco vi si rinvenne dentro un pacco di biglietti falsi da 5 lire. Torna superfluo l'accennare che il destinatario del pacco certo Alessandro Bragalossi, fu condotto in *domo petri* e deferito all'autorità giudiziaria.

Un utile suggerimento agli impiegati

La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidiali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Leggesi nella *Patria*: « In Italia siamo giunti al punto, che molti deputati ridono degli elettori. Se ricordate loro le promesse fatte, si stringono nelle spalle e vi dànno dell'ingenuo. » Che queste parole sieno rivolte a quei deputati friulani, che passarono alla Pentarchia?

Scimmiotti in tutto! Perchè nella Svizzera esce l'*Explosion*, un giornale schifoso degli *anarchici*, nel quale se dicono di quelle inominabili contro questa società borghese e si esaltano tutti i malfattori ed assassini più rinomati, sapete che cosa trova in ciò l'*Adriatico?* Che quel giornale è scritto da *agenti provocatori* del Governo italiano! Se non è questo un *colmo* di... sciocchezza, dove lo troverete voi?

TELEGRAMMI

Parigi 10. Moltke è caduto improvvisamente ammalato.

Milano 10. Nel piacentino cadde una forte grandine.

Nella provincia di Voghera si ebbero pure danni causati dalla tempesta.

Vienna 10. Sei uomini travestiti da agenti di polizia si presentarono al molino presso Toplitz, chiedendo di farvi una perquisizione domiciliare, ordinando al proprietario di consegnar loro i suoi valori. Il proprietario consegnò 40,000 fiorini, dopodichè si allontanarono, chiudendo tutti i domestici del molino in una camera.

Vienna 10. Kaulpars fu incaricato dallo Czar di esprimere i di lui sentimenti di amicizia all'arciduca Rodolfo che lo ricevette oggi.

Catania 10. A Belpasso fu avvertita una scossa di terremoto. Nessun danno.

Cairo 10. Assicurasi che verrà fatto un rimpasto ministeriale.

Olmütz 10. Il boscaiuolo Kuttich, settantenne, fu condannato, come avvelenatore, al capestro.

Parigi 10. La Minck, Guesde, Basin e Dormoy, socialisti intransigenti, nel partire da Roubaix, dove assistettero al congresso operaio, furono circondati da 500 fabbricanti e sorveglianti e maltrattati.

Washington 10. Fu presentata al Senato una mozione che autorizza il presidente a riconoscere la Società internazionale africana come principale potere nella vallata del Congo.

Parigi 10. Orloff ambasciatore russo a Berlino, fu ricevuto da Grevy. La Russia si assumerebbe gli uffici per far entrare, a pari condizioni delle sue, anche la Francia nell'alleanza del nord.

Venezia 10. Sono arrivati a Venezia e presero stanza all'Hotel Danieli, il conte e la contessa di Fiandra, con seguito. Si fermeranno alcuni giorni.

Vienna 10. La commissione municipale che visitò il Cimitero centrale di Vienna decise di concentrare nel punto detto la Rotonda, i monumenti a Mozart, Beethoven, Schubert, Haydn, e Gluck. La città di Vienna si rivolgerà al principe Estertazy per ottenere l'esumazione di Haydn sepolto nei suoi dominii di Rohrau. Quanto agli avanzi di Mozart, essi sono irreperibili; ma il monumento si innalzerà egualmente, per completare il famelio musicale.

Berlino 10. Corre voce d'un'imminente riattivazione del Consiglio di Stato. Anche Bismarck voglia dare la Costituzione?

Roma 10. Secondo il *Fanfulla* la Rete Adriatica avrebbe la sede a Firenze e la Mediterranea a Milano.

Torino 10. Programma delle feste: Giorno 26 a mezzodì inaugurazione dell'Esposizione, alla sera luminaria; il 27 gita ferroviaria a Superga, serata in casa del Sindaco; il 28 pranzo offerto dal Municipio ai Sindaci; il 29 rappresentazione di gala al *Teatro Regio*, il 30 festa all'Accademia filarmonica.

Roma 10. Il giornalista De Houx, per cui fu tanto chiasso nella stampa francese, fu posto in libertà.

Stasera giunse a Roma, reduce di Grecia, il comm. Vigna. Egli si recò in Grecia, richiesto da quel governo di informazioni sulle nostre costruzioni navali. *(Venezia)*.

Nuova York 9. L'esportazione d'oro per l'Europa, che ebbe luogo ieri, ammontò a 2,150,000 dollari!

E siamo pellagrosi!

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Non può essere che un matto quel contribuente di Feletto Umberto che litiga nei giornali, o per lo meno un imbecille se ancora non conosce che a lavar la testa a certi esseri si perde il ranno ed il sapone.

Si capisce però la sua aspirazione, che è quella di diventar Sindaco del suo paese.

Ma persuadetevi una buona volta, contribuente caro, poiche fino a tanto che il *potere* trovasi nelle mani di colui che lo tiene oggi, voi non sarete che un semplice *nottolone* ed *ignorante*, giacchè esso tiene in tasca le chiavi della fonte Tamisada onde nessuno possa vedere cosa succede lassù, e quelle dell'ufficio comunale onde nessuno, nemmeno i consiglieri, possano conoscere il suo sistema amministrativo privilegiato.

Ciò premesso calmatevi caro, contribuente, e buone feste. *Un felettano.*

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 10 Aprile

Napol.	9.60.1|2 a 9.61 1|2	Ban. ger.	59.25 a 59.35
Zecch.	5.60 a 5.61.|—	Rend. au.	79.90 a 80.—
Londra	121 25 a 121.50	R. un. 4 0|0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.15	Credit	320.— a 321.—
Italia	48.— a 48.15	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 10 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.25 per fine corr. 94.40
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 9 Aprile

Inglese	102.62|	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93.3|4	Turco	—.|—

BERLINO, 10 Aprile

Mobiliare	540.—	Lombarde	242.—
Austriache	538.—	Italiane	94.30

FIRENZE, 10 Aprile

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	596.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.75.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 11 Aprile
Rend. Aust. (carta) 79 80; Id. Aust. (arg.) 80.90
Id. (oro) 101.25
Londra 121.35; Napoleoni 9.61 \|—
MILANO, 11 Aprile
Rendita Italiana 6 0\|0 94.52; serali 94.75
PARIGI, 11 Aprile
Chiusa Rendita Italiana 94.65

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci